

1192

NE 202

SENATO DEL REGNO

1192

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Grosso Giacomo
 Data del R. Decreto di nomina 2 marzo 1929
 Categoria nel R. Decreto riferita 21^a
 Luogo e data di nascita Cambiano (Corino) il 25 maggio 1860
 Titoli gentilizî e cavallereschi, Professione, ecc. Cav. ~~di~~, Cav. ~~di~~, Cav. ~~di~~ Professore

Documenti presentati:

- 1) Fede di nascita
- 2) Certificati dell'ortolano e dell'agrimensura delle fontane s. Corino

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Petelli s. Rorito
 Data della relazione e numero dello stampato 14 maggio 1929 (CXIV)
 Data dell'ammissione 15 maggio 1929 Data del giuramento 16 maggio 1929
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 16 maggio 1929

Annotazioni:

Morto a Corino il 14 Gennaio 1938 - XVI
Commemorato il 21 marzo 1935 - XVI

2014

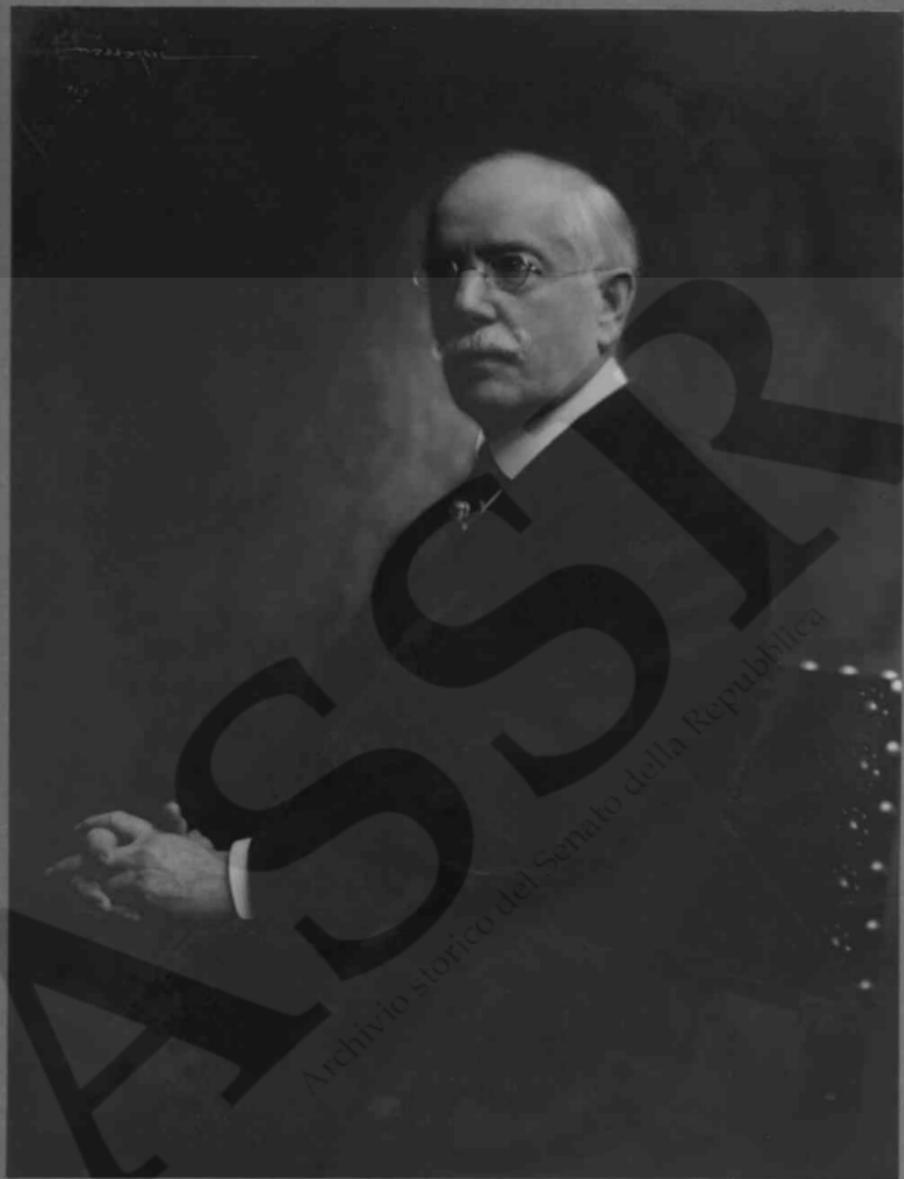
2014

1172

Grosso

prof. Giacomo

ACSIR
Archivio storico del Senato della Repubblica



Giovanni Gronchi - 329



Provincia di Lodi.

Comune di Caubiano

L'Ufficiale dello Stato civile sottoriscritto certifica ed attesta risultare dai registri Parrocchiali depositati negli Archivi di questo Comune per l'anno 1860 al N° 28 che Grosso Ercole Giacomo Antonio di Luigi e di Visotti Gioacina è nato in Caubiano il Venticinque Maggio mille ottocento sessanta.

Attestato per ogni effetto che d'raggiure.

Caubiano Li 7 Marzo 1929. Anno VIII.

L'Ufficiale dello Stato civile
Alberfani





Ufficio distrettuale delle Imposte dirette

TORINO

Torino, li 8 MAR. 1929 Anno VIII

N. _____ Ser. _____ Class. _____

All. Ill. mo Signor _____

Reparto _____, Stanza N. _____

Risposta a nota N. _____

pel _____ 192 _____ Rep. _____

OGGETTO *Certificati delle imposte pagate nel triennio 1926-28 su richiesta del Senato del Regno per uso amministrativo.*

Allegati N. _____

Si certifica che il Signor Prof. Grosso Giacomo fu Guglielmo, è stato iscritto nei ruoli principali di R. Mobile, per gli anni 1926 (art. 11319), 1927 (art. 11490), 1928 (art. 11638) sul reddito di £ 24.000. Cat. C² derivante dall'esercizio della pittura. Imposta 1926 £ 3842; 1927 e 1928 £ 3388.

Alla partita N. 99579 del catasto fabbricati del comune di Torino figura la ditta Grosso Comm. Prof. Giacomo fu Guglielmo, per lo stabile sito in via Ospedale N. 55 angolo via Lungo Po, col reddito imponibile di £ 15.751,11, sul quale grava il tributo braviale per l'anno 1926 di £ 1.545,10 e per gli anni 1927 e 1928 di £ 1.181,35.



N. PROCURATORE SUPERIORE

[Signature]

Esattoria Comunale di Torino

SENATO DEL REGNO
 (PARMIO DI TORINO)
 11 MAR 1929
 PROTOCOLLO GENERALE N. 165
 TAVOLA III. CATEG. 1

PROTOCOLLO N°

Torino, li 8 Marzo 1929

Anno VII

A richiesta dell'On. Senato del Regno, questa Esattoria si onora di certificare che le Imposte iscritte a carico del contribuente signor Grosso Prof. Giacomo fu Guglielmo :

| | | | |
|---------------------------|-------|--------------|---------|
| Ricchezza Mobiliá | | | |
| anno 1926 - art. di ruolo | 11219 | - importo L. | 3872.00 |
| 1927 | 11490 | " | 3388.00 |
| 1928 | 11638 | " | 3388.00 |
| Fabbricati | | | |
| anno 1926 - art; di ruolo | 6399 | - importo L. | 4369.10 |
| 1927 | 7424 | " | 4051.40 |
| 1928 | 8118 | " | 3484.00 |

sono state a tempo debito ed integralmente pagate.

Nelle cifre pagate a questa Esattoria per imposta Fabbricati, oltre la parte erariale sono comprese le quote dovute alla Provincia ed al Comune.

IL DIRETTORE AMMIN.




AL

6

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Grosso

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Grosso Giacomo

| | |
|--------------------------------------|-----|
| <i>Senatori votanti</i> | 162 |
| <i>Maggioranza</i> | 82 |
| <i>Senatori favorevoli</i> | 150 |
| <i>Senatori contrari</i> | 12 |
| <i>Senatori astenuti</i> | |

Il Senato

Valerio Longo

SENATO DEL REGNO (N. CXIV)
Documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Grosso** *prof. Giacomo*

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 2 marzo del corrente anno, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Giacomo Grosso.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo nell' prof. Grosso gli

altri requisiti voluti, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 14 maggio 1929 — Anno VII.

PETITI DI BORETO, *relatore.*

On. Senatore

Grosso

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 443/1020 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, l'~~Elenco alfabetico~~ e l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

16 maggio 1929 - VII

IL SENATORE

Giovanni Grosso

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore GROSSO prof. Giacomo

| GRADO | ORDINE MAURIZIANO | | ORDINE CORONA D'ITALIA | | NOTE |
|-------------------------------|-------------------|----------|------------------------|-----------|-------|
| | Data | Data | Data | Data | |
| Cavaliere. | 23 | novembre | 1893 | | M. P. |
| Cavaliere Ufficiale | | | | | |
| Commendatore. | | | | 7 marzo | 1907 |
| Grande Ufficiale | | | | 11 giugno | 1912 |
| Gran Cordone. | | | | | |

Altri Ordini Cavallereschi: _____

10
120112

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

~~Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.~~

oppure

~~Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.~~

Desidero ricevere quanto sopra al Senato o al seguente indirizzo:

Addi _____ 1931-Anno IX

IL SENATORE

Giacomo Grono

Onorevole

Grosso

Prof. Giacomo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 2. Marzo 1929

per la Categoria 2/a

Prestò giuramento il 16. Maggio 1929

Nato il 25. Maggio 1860

in Cambiano

Provincia di Torino

Residente in Torino

Provincia di Torino

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

2192
Grosso Prof. Giacomo

morto a Torino il 14 Gennaio 1938. XVI

14

Unione Nazionale Fascista del Senato Il Direttorio

N. 301 di Prot. Riservato

Roma, addì 11 DIC. 1927 Ann X

Illustre Collega,

Nell'Elenco dei Senatori iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato non vediamo il Suo nome.

Non saremmo lieti ed onorati della Sua adesione alla nostra Unione.

La preghiamo perciò di volerci dire se permette che si ponga il Suo nome fra i Membri dell'Unione stessa.

Con cordiali saluti

I L D I R E T T O R I O

P. Medele
C. Garbasso
M. Ortuogliese

All'Onorevole

GROSSO Prof. Giacomo

Senatore del Regno

R O M A

Ad/las
60



SENATO DEL REGNO

Torino, li 7 Gennaio 1932 X°

Spett. Direttorio dell'Unione Nazionale
Fascista del Senato
R O M A

=====

Ringrazio dell'invito fattomi di dare la mia adesione all'Unione Fascista del Senato e mi riterrò altamente onorato di farne parte.

Prego quindi di voler elencare il mio nome fra i Membri dell'Unione stessa e nel contempo comunicarmi se vi siano oneri pecuniari a cui io debba far fronte.

Con i più cordiali saluti.

Giuseppe Grosso

Roma, 9 Gennaio 1932-X

N. 301^a Prot. Riservato

Caro ed Illustre Collega,

Le siamo molto grati dell'adesione che Ella ha dato
alla nostra Unione la quale si onorerà di annoverarla fra
i suoi Membri.

Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO

P. L. L. L.
P. L. L. L.

Onorevole
signor prof. Giacomo GROSSO
Senatore del Regno

TORINO

Roma, 11 Ottobre 1932.X

RISERVATA

Caro ed Illustre Collega,

E' vivo desiderio del Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, per il prossimo Decennale della Rivoluzione Fascista, di proporre il Suo nome a S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, per il conferimento della Tessera del Partito.

La preghiamo perciò di volere con la maggiore possibile sollecitudine darci il Suo consenso.

Essendo i miei Colleghi del Direttorio assenti da Roma, con i quali del resto sono in pienissimo accordo su questa proposta, La prego di voler indirizzare a me la Sua lettera.

Cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

f.to: EDELE

Onorevole Senatore

Grosso

Ufficio delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenza Raccomandata
Modello 124

Roma (Senato)

Assegno L. _____ N. ¹⁸ 1397

Mittente _____

Destinatario *Frolo*

Destinazione *Corris*

Fasse L. _____ Espresso L. _____ Firma _____



È vietato includere valori nelle raccomandate
L'Amministrazione non ne risponde.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Torino, li 14 Ottobre 1932 X°

Eccellenza,

Ho ricevuto la pregiata lettera in data II c.m. del Direttorio Nazionale Fascista del Senato a sua firma e mentre ringrazio sentitamente l'E.V. per il contenuto di essa mi affretto a comunicarle che io sono regolarmente iscritto al Partito Fascista dal 22 Aprile 1932 con tessera portante il N.218089.

Se dunque si tratta di una regolare iscrizione la cosa è già stata fatta dall'allora Segretario del Partito On.Turati. Se poi invece avesse a trattarsi di un qualche tessera di onore non potrei che dichiarare a V.E. il mio gradimento ed il mio entusiasmo per la possibile concessione da parte di S.E. il Capo del Governo Duce del Fascismo.

Voglia cortesemente tenermi al corrente della pratica e con i più sentiti ringraziamenti voglia V.E. gradire i più cordiali saluti.

Vincenzo Grossi

A S.E. Pietro F E D E L E
Senatore del Regno
R O M A

=====



Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1906-XIV

Circuito sul quale si deve fare
l'incontro dei telegrammi

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di _____
TELEGRAMMA

111-1-1928

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irripetibilità del destinatario, devono essere compilate dal mittente.

Spedito il _____ 19 _____ ore _____ per Circuito N. _____
all'Ufficio di _____ Trasmittente _____

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA D'ISTRADAMENTO | INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|-----------|--------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|--------------------|---------------------------------|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | | |
| | | | | | | | | |

NB. -- Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____
 DESTINATARIO S. E. PREFETTO
 DESTINAZIONE TORINO
 TESTO Pregola volermi comunicare notizie delle salute del Senatore Giacomo Grosso et di porgere a lui in nome della Assemblea et mio i più cordiali auguri di pronto ristabilimento alt Saluti cordiali
Presidente Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

*Se annunciate il vostro arrivo non dimenticate di portare con voi
UNA SCATOLA DI DOLCI*

*Se ringraziate i vostri ospiti mandate loro in omaggio
UNA SCATOLA DI DOLCI*

*Se mandate auguri, saluti, felicitazioni, fateli seguire da
UNA SCATOLA DI DOLCI*

N. 412 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 18.45

20

(Mod. 30, Teleg. 1034) (A)

INDICAZIONI DI URGE

ECC FEDERZONI PRESIDENTE SENATO ROMA

UFFICIO TELEGR. DI
ROMA
14.1.38
SENATO DEL

Il Governo non assume alcuna re...
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrisparibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 14/1 18.45 ore
Pel circuito N. Ricevuto



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzogiornata all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|-----------|--------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|---------------------------------------|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | |
| | S TORINO P | 1542 41 | 14 | 1640 - | | | |

- 837 CONDIZIONI SALUTE SENATORE GIACOMO GROSSO SONO PEGGIORATE PUNTO SANITARI DI FRONTE GRAVISSIMO PROCESSO CONGESTIONE POLMONARE DISPERANO SALVARLO PUNTO FAMILIARI DEL SENATORE MOLTO SENSIBILI INTERESSAMENTO V E MI INCARICANO ESPRIMERE LORO RICONSCENZA PUNTO OSSEQUI - PREFETTO BARATONO

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

N. 7466 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 14/6

22

(Mod. 30 Telegr. 1934) (A)
(XII)

S E FEDERZONI PRESIDENTE SENATO

INDICAZIONI DI URGE

ROMA -

UFFICIO TELEGRAFICO



Avviso di ricezione
Telegramma da



TM
CTA

Il Governo non assume alcuna responsabilità e
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della cu

essere compilate dal mittente.
la consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 17 ore 14
Pel circuito N. 113 Ricorrenza 1938



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vanti paesi esteri si segue da uno mezzogiorno all'altro.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome, del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVERIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|-----------|------------------------------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|--|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | |
| | - TORINO 20316 25 17 1738 - | | | | | | |

RINGRAZIO PROFONDAMENTE VE ALTO SIGNIFICATO PARTE PRESA LUTTO QUESTA
ACCEDEMA ALBERTINA DOLOROSA OCCASIONE SCOMPARSA PITTORE GIACOMO GROSSO -
EDOARDO RUBINO PRESIDENTE -

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESECUZIONE DA QUALSIASI TASSA-

N. 423 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 10.45

Mod. 30 Telegr. 1934 (A XII)

INDICAZIONI DI URGEN

== URGENTE STATO PROF ALBERTI SEGRETARIO

UFFICIO TELEGRAFICO

GENERALE SENATO REGNO ROMA ==



Il Governo non assume alcuna responsabilità...
Le tasse riscosse in meno per errore od in sog...
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata...
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della



vere completate dal mittente.
Ha consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 19/1 1938 ore 10.45
Per circuito N. 1045

Le cifre si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
dell'Europa centrale, e sui telegrammi laterali e con vari paesi esteri
è seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero
dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma,
il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti
della presentazione.

| ORIGINE | DESTINAZIONE | PRESENTAZIONE | MISURA | RAPIDITÀ | DATA DELLA PRESENTAZIONE | VIA E INDICAZIONI ALI D'UFFICIO |
|---------|--------------|---------------|----------------|----------|--------------------------|---------------------------------|
| STATO | DD ROMA | BOLOGNA | HOTEL MAJESTIC | BAGLIONI | 12 80 15 9.50 | |

TELEGRAMMI DI INVIARE ALLA FAMIGLIA DEL DEFUNTO SENATORE GIACOMO GROSSO ALT
IL SENATO DEL REGNO HA APPRESO CON PROFONDA TRISTEZZA LA NOTIZIA DELLA
SCOMPARSA DI GIACOMO GROSSO CHE COL SUO NOME ILLUSTRE APPARTENENTE ALLA PIU'
NOBILE TRADIZIONE DELLA PITTURA ITALIANA ERA ONORE ET VANTO DELLA ASSEMBLEA
ALT AI CONGIUNTI DEL MIRABILE ARTISTA GENTILUOMO ET PATRIOTA PORGO LE SINCERE
VIVISSIME CONDOGLIANZE DEL SENATO ET MIEI PERSONALI ALT FINISCE TELEGRAMMA
ALT SALUTI CORDIALI = FEDERZONI =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGA-
MENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Per questa pubblicità rivolgersi: UFFICIO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA - Via Cerna 40, tel. 70-321 - MILANO

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1935-XIII



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pel telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore pel circuito N.
all' Ufficio di Trasmittente

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA D'ISTRADAMENTO | INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|-----------|--------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|--------------------|---------------------------------|
| | | | | | GIORNO E MESE | ORE E MINUTI | | |

NB. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente:
Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia GROSSO

DESTINAZIONE Via Ospedale 55 TORINO

TESTO Il Senato del Regno ha appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa di Giacomo Grosso che col suo nome illustre appartenente alla più nobile tradizione della pittura italiana era onore et vanto della Assemblea alt Ai congiunti del mirabile artista gentiluomo et patriota porgo le sincere vivissime condoglianze del Senato et mie personali alt

Presidente del Senato FEDERZONI

Ord. 4 - 26-8-35-XIII - Soc. An. Stracca, Fratelloni - 27x17 (L. 500.000)



MAGNESIA S. PELLEGRINO
CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



SCIANGAI 14 = E' qui giunta notizia che i giapponesi, continuando l'avanzata lungo la ferrovia di Singpu hanno occupato Linwoikwan. (Stefani)

WASHINGTON 14 = I giornali riproducono ampiamente l'articolo pubblicato dal Cancelliere austriaco Schusschnigg sulla "Reichpost" circa i risultati dal convegno di Budapest e sottolineano che l'Austria e l'Ungheria hanno definitivamente identificato le loro sorti con quelle dell'asse Roma-Berlino.

Nelle loro corrispondenze da Berlino i giornali mettono poi in rilievo il compiacimento degli ambienti germanici per i risultati dei protocolli di Budapest. (Stefani)

TORINO 14 = Questa notte è deceduto il Senatore Giacomo Grosso. All'illustre scomparso, che da giorni era afflitto da una grave infezione polmonare, S.E. il Cardinale Arcivescovo aveva questa sera recato la benedizione del Santo Padre.

Il Senatore Giacomo Grosso era nato a Cambiano, in provincia di Torino, il 25 maggio 1860. Studiò pittura con il Castaldi del quale fu affezionato discepolo. Un suo quadro, esposto alla "Promotrice" nel 1882, richiamò sulla sua arte l'attenzione del grande pubblico, ma la sua vera affermazione l'ottenne due anni dopo, con la "Cella delle pazze" che apparve come un atto rivoluzionario contro l'accademismo e una manifestazione di singolari doti artistiche e interpretative.

Ammirato ritrattista, sollevò aspre polemiche per la linea, non mai smentita, del suo verismo naturalistico che sublimò col suo "Ultimo convegno".

Tentò felicemente anche l'affresco nella Chiesa di San Giacchino in Torino.

In mezzo secolo di assiduo lavoro accumulò una produzione cospicua che ebbe grandi successi in tutte le esposizioni del tempo ed è per la miglior parte conservata in Musei e Gallerie fra i più rinomati d'Italia e dell'estero.

Era professore dell'Accademia Albertina di Torino, membro ordinario di altre istituzioni artistiche.

Era stato nominato senatore del Regno nel maggio 1928. (Stefani).

MILANO 14 = Questa sera, nel salone del Circolo Filologico, auspice la Federazione fascista milanese, in accordo con la Federazione fascista catanese, il camerata Giuseppe Patané del "Popolo di Sicilia" presenti i rappresentanti delle autorità ed un foltissimo pubblico di esponenti del mondo culturale e artistico cittadino, ha commemorato Angelo Musco.

La rievocazione del grande artista ha assunto particolare significato attraverso la parola dell'oratore che ne ha messo in rilievo lo spirito, la persona, la espressione del suo grande fascino scenico. Giuseppe Patané ha fatto rivivere Musco attore interpretando gli aspetti della sua arte e risalendo alle sue origini e ai suoi primi passi nel mondo del teatro. Ne ha rievocato quindi le più singolari figure, ricordando che la nota migliore di Musco fu la tenerezza; l'amor paterno e l'amor filiale infatti furono espressi insuperabilmente dal celebre attore. La figura del grande artista, che seppe portare il sorriso che dà letizia e ristoro, che si circondò di amici ed ammiratori per la infinita bontà ha avuto, nella città che ne vide i primi e gli ultimi grandi trionfi un commosso riconoscimento. La commemorazione è stata seguita con grande interesse e infine salutata da una calda ovazione. (Stefani).

Popolo 5 Italia - 14 gennaio 1938 - X/1 26

La morte di Giacomo Grosso

TORINO, 15. — L'illustre pittore senatore Giacomo Grosso è morto ieri sera alle 23.30, assistito dai familiari, dal maestro Enrico Contessa, dal senatore scultore Rubino, dal pittore Maggi e da altri artisti.

La morte è giunta improvvisamente. Giacomo Grosso ha



chiuso serenamente gli occhi e ha terminato senza dolore la sua giornata terrena. Avevano personalmente telefonato a casa Grossi, chiedendo notizie del maestro, le LL. AA. RR, il Duca di Genova e la Duchessa di Pistoia e tutte le autorità cittadine.

Nelle ultime ore della sera di ieri il Cardinale Fossati aveva comunicato alla famiglia che il Pontefice aveva inviato la benedizione al celebre artista.

E' vivissimo il compianto della cittadinanza.

Scompare con Giacomo Grosso una delle più popolari figure della pittura italiana del nostro tempo. Questa popolarità non mai si era dimostrata tanto clamorosa ed estesa quanto nel febbraio del '36, in occasione della mostra di quaranta opere allestita a Torino da un giornale locale; mostra che fu visitata da centoventimila persone, che accoglieva esemplari pienamente rappresentativi dell'arte dello scomparso, e che per l'enorme suo successo suscitò l'ira tremenda di tutta l'avanguardia giovanile e non giovanile, offesa — si disse e si scrisse — dal cattivo gusto della gente che aveva osato gridare osanna a Grosso in Piemonte come pochi anni prima, in Milano, a Ettore Tito (e gli osanna tanto per l'uno che per l'altro pittore s'erano, guarda caso, anche scandalosamente cambiati in denaro so-

nante per cifre rispettabilissime). Rispose allora agli arrabbiati il critico del quotidiano ordinatore dell'esposizione, e la risposta fu dura e meritata: «Tradotto in altre parole, — diceva — trasferito in sede critica, questo sentimento (di consenso e di reazione) coincide con l'allarme gettato da molti studiosi d'arte: essere ormai tempo di frenare l'esaltazione dei puri stili pittorici, dei soli elementi decorativi, e di esortare gli artisti a riproporsi come fine concreto dell'arte «la rappresentazione», dell'arte «la rappresentazione»».

Grosso era nato a Cambiano il 25 maggio 1860 e insegnava pittura a Torino in quell'Accademia Albertina che lo aveva visto a vent'anni scolaro non compreso del Gamba e del Gastaldi. Della vita non aveva visto e sentito sin dal principio che il lato gioioso, che le festose apparenze; i drammi tormentosi, i significativi tenebrosi e riposti non eran fatti per il suo temperamento sensuale, per la sua anima di pittore oggettivo, di interprete divertito d'ogni sontuosa esteriorità di persone e di cose. Ci si era provato due volte a rendere il dolore, l'incoscienza, l'orrore del peccato e del disfacimento, ma tutti ricordano con quale risultato. Pure era stato proprio uno di quei due quadri di carattere tristemente intellettualistico, voglio dire il «Supremo Convegno», a dargli, l'anno della prima Biennale Veneziana, la celebrità. Si immagina il particolare effetto che quelle nude e proca-ci donne adunate presso il catafalco del defunto amante facevano ai nostri padri e soprattutto a noi adolescenti. Il nudo non usava allora sulle spiagge e nei balli, e una eco delle romanze di Denza e di Gastaldon moriva soavemente nei cuori di ognuno; si può capire quanto quella funebre poesia d'amori finiti male, quell'aria di fatalità, quella esibizione di carni verberate da una mobile e gialla luce di ceri, colpissero i sensi e l'immaginazione dei visitatori.

Ma Grosso, il Grosso genuino, il Grosso che merita d'essere ricordato e lodato è nei ritratti e in qualche natura morta, specie nei ritratti virili, nei ritratti del padre, di Papotti, di Bistolfi, di Delicani, di Calandra, nel «Ritratto in grigio», che appartiene al Re. Nelle immagini di donne — la Reiter, la figliuola, la signora Zorn, la principessa Letizia, la signorina Sassetti, la signora Chessa — e nei nudi, principalmente, con certe indiscutibili qualità di evidenza, di precisione, di vigore nel disegno e nella resa cromatica, di rapidità nel tocco, pronto e diretto fino al virtuosismo, di finezza negli accordi tonali, si attestano tutti i difetti dell'artista; quel gusto borghese e alquanto stupido per le stoffe sgargianti, gli interni vistosi e i tipi mullebbri più provocanti, quello scialo, quell'impeto, quella baldanza di materia capaci di dare l'equivalente pittorico immediato di tanta piacevole dovizia di mobili, di tappeti, di rasi, di fiori, di pellicce, di guanti, di specchi, di parolumi, di seni, d'ombrelli, di bocche voraci, di cappelli, di pletini riposati e di posteriori in libertà. Con in più un odore di «Venus» e di «Fleurs d'amour», che inospettisce e indispettisce proprio perchè non riesce a coprire quel tanto di provincialmente equivoco che certo mondo di Giacomo Grosso rivela.

Un pittore tutto sensi, un pittore nel significato più letterale della parola, da mettere in casellario, fatte le debite differenze, con Zorn, Sorolla e Mancini; ecco quello che era, in sostanza, l'artista che l'Italia oggi profondamente rimpiange. E mi sembra che non sia dir poco, in tempi, come questi così poveri di schietti istinti creativi, in arte.

C. T.

UN LUTTO DELL'ARTE

LA MORTE DI GIACOMO GROSSO

Torino, 14 notte

Questa sera alle 23,20 è spirato dopo una brevissima malattia, nella sua casa di Via Mario Gioda, 55, il pittore Giacomo Grosso nato il 25 maggio 1860 a Cambiano presso Torino. Soltanto nel 1873 egli poteva ascendere la sua naturale inclinazione entrando all'Accademia Albertina.

Vicende non liete contrastarono la sua vita di studente e fino al 1878 fu costretto a provvedere a se stesso eseguendo con abilità e con successo ingrandimenti di ritratti.

Dopo un breve soggiorno a Roma ritornata nel 1883 a Torino e in quarantacinque giorni studiava, attingeva e presentava finito all'Esposizione del 1884 la celebre e notissima tela «Celle delle pazze» che doveva dargli la gloria.

Professore della Regia Accademia Albertina, per una lunga serie di anni Giacomo Grosso ha conquistati i premi più contesti suscitando via via l'ammirazione delle folle e dei conoscitori d'arte ed imponendosi tra i più eminenti rappresentanti della scuola pittorica ottocentesca.

Nella prima Biennale d'arte di Venezia del 1895, che, per la magnificenza delle opere in pittura, scultura e incisione di diverse Nazioni che raccoglieva, ebbe larga risonanza nel mondo, era esposto un grande quadro che s'intitolava *Il supremo convegno*.

L'arditezza del soggetto reso con un verismo impressionante: alcune siffidi nude in atteggiamenti lascivi sghignazzavano intorno alla bara su cui giaceva orizzontalmente il corpo esanime dell'amante, la trasparenza delle luci, la raffinatezza dei colori delle carni, tutto, insomma, cooperò a far convergere sull'opera, non soltanto l'attenzione dei visitatori, ma anche le discussioni dei critici, mentre i moralisti scagliarono i loro fulmini contro l'autore e contro il comitato dell'esposizione responsabili di quello che essi affermavano essere un'offesa al buon costume.

Ma il pubblico chiamato ad esprimere il suo giudizio attraverso un referendum, mosso dal valore pittorico dell'opera, votò in favore e al quadro fu assegnato il premio destinato all'opera ritenuta migliore dai visitatori. La tela qualche anno dopo — non si è bene accertato se per accidentalità o per dolo — andò distrutta dal fuoco in America, dove era stata trasportata per esporla.

Il pittore che era riuscito così clamorosamente ad attirare sopra di sé l'attenzione delle folle era il piemontese Giacomo Grosso nato a Cambiano il 25 maggio 1860, allievo del Gamba e del Gastaldi fino al 1884 nell'Accademia Albertina di Torino, e che cinque anni dopo, per i suoi distinti meriti, era stato chiamato ad occupare nello stesso regio istituto la cattedra di disegno.

Dunque, quando Giacomo Grosso s'era fatto luce con il «Supremo convegno» contava 35 anni ma egli già aveva avuto modo di farsi notare, appena uscito dalla scuola, con una tela ispirata dalla *Storia di una capinera* del Verga, esposta nella mostra d'arte italiana ordinata a Torino nel 1884, e che rivedemmo alla X Biennale veneziana del 1912 sotto il titolo *La Cella delle pazze*.

Dal lusinghiero inizio, che fu sottolineato dall'acquisto del suaccennato quadro da parte del museo civico di Torino, al momento del clamoroso episodio veneziano parecchie altre opere del giovane pittore avevano avuto l'onore della unanime considerazione della critica e fra queste erano *L'inverno a Torino* esposto a Venezia nel 1887 e un *Ritratto di signora* in grigio che costituì la maggiore attrattiva della mostra di Milano del 1894 e che al Salone di Parigi dell'anno seguente si meritò un premio.

Fino da allora la magnifica tem-

pra di disegnatore e di colorista, le cui qualità dovevano progressivamente svolgersi, affinarsi ed intensificarsi, fu avvertita nelle opere equilibrate che di anno in anno uscivano dallo studio dell'artista, il quale lasciandosi guidare dall'istinto che lo trascinava quasi all'improvvisazione mentre era soltanto la sua natura pronta e vivace che gli faceva trovar facile ogni soluzione dello spinoso problema pittorico sottoposto al suo esame, lavorava con lena con la speranza nel cuore di crearsi quella fama che più tardi doveva coronare le sue fatiche.

Vennero poi le opere migliori, più pensate e meglio digerite tra cui *Luci improvvise d'un'anima*, il grande pannello della Sala Piemontese da lui ordinata nella quinta Biennale di Venezia del 1903 raffigurante la classica piazza Castello col palazzo Madama immersa nell'ombra ma con la fronte gloriosa sfiorante di sole sotto un ampio cielo corso da nuvole d'oro, *I cavalli di S. Marco*, e, finalmente, nella mostra individuale tenuta nella X Biennale del 1912 una serie di ritratti, tra cui quelli di Virginia Reiter, di Davide Calandra, di Cesare Mazzi e d'altri, che confermarono il valore eccezionale del pittore, il quale pur non essendo un psicologo sapeva perfettamente cogliere le fisionomie dei diversi personaggi nobilmente ambientandoli — come aveva fatto per il ritratto della Principessa Letizia Savoia Napoleone esposto nella Biennale del 1905 — in interni decorati con stoffe, ori e velluti.

Quella sua visione pronta e quella potente virtù di sintesi e di assimilazione, che sempre lo aveva accompagnato nei primi anni durante l'incessante lavoro, gli ha poi concesso di porre in evidenza la sua anima vibrante di luce e la pienezza dei propri sensi donando alle composizioni più vaste la gioia del movimento e quel senso largo e giocondo della vita. Così in ogni opera sua dalla maturità ad oggi, con l'innato senso del colore e la perfezione del disegno, v'è tutta l'esperienza di un artista che ha studiato e lavorato intensamente non trascurando di compiere viaggi per esaminare le opere dei grandi maestri e per farsi una convinzione propria sul valore delle diverse scuole.

Vivendo ed operando nel tormentoso periodo della fine dell'Ottocento quando l'impressionismo, il divisionismo ed il cubismo francese si facevano strada anche in Italia, ove i macchiaiuoli toscani, i romantici lombardi ed i paesisti napoletani si affermavano e giustamente guadagnavano terreno nella lotta contro il eretto tradizionalismo, Giacomo Grosso volle rimanere fedele alla tendenza che nella sua terra natale, così generosamente beneficiata dalla natura, non aveva sentito il bisogno di assumere atteggiamenti nuovi, e come Pontanesi, Avondo, Delleani e tanti altri suoi predecessori o contemporanei, volle distinguersi e farsi apprezzare per la serenità che lo dominava nell'interpretazione del vero e per la sincerità della sua tecnica piana, ma robusta e materata di colore.

Quanti siano i paesaggi, le nature morte, i ritratti e le composizioni che l'insigne pittore scomparso ha eseguito durante la sua laboriosissima esistenza non ci è dato sapere numericamente ma è certo che sono tanti poiché in ogni esposizione nazionale ed internazionale, da un cinquantennio in qua, Giacomo Grosso ha partecipato sempre con gruppi di opere, e le migliori hanno avuto l'onore dell'acquisto per gallerie pubbliche e per raccolte private italiane e straniere, tra cui la Galleria nazionale d'arte moderna che vanta il magnifico quadro — uno dei migliori dell'artista — che s'intitola *Signora in campagna*.

Con la morte di Giacomo Grosso la Scuola perde un valente maestro e l'Italia uno dei suoi migliori pittori ottocenteschi che con il loro ingegno e la loro attività hanno dato maggior lustro alla Patria.

La morte di Giacomo Grosso

Torino 14 gennaio.

Il sen. Giacomo Grosso è morto questa sera alle 23.20. È spirato serenamente assistito dagli angosciati congiunti, la moglie signora Carolina Bertagna, il figlio comm. Guglielmo, la figlia Cristina col marito maestro Contessa, gli amici scultore Rubino e pittore Maggi. Era pure nella stanza il fedele custode dell'Accademia Albertina, Pillan, che dal giorno in cui Giacomo Grosso s'era ammalato aveva sempre voluto assisterlo.

Giacomo Grosso era nativo di Cambiano ed aveva sempre desiderato che il suo diletto paese avesse un'opera sua. Prima di cadere ammalato egli stava appunto trattando col podestà di Cambiano, comm. Fotonari, per la cessione di un'opera. Stamane il comm. Fotonari ha comunicato che Cambiano acquisterà la grande tela « Pater noster » un'opera recente, nella quale domina la figura luminosa del Cristo adolescente. L'opera sarà esposta nel salone municipale e poi collocata sull'altare maggiore della chiesa parrocchiale ove sarà custodita in memoria di Giacomo Grosso. La notizia è giunta quando ormai il pittore aveva perduto la conoscenza, cosicché egli non ha avuto la consolazione di conoscere l'atto di devota ammirazione compiuto dai suoi concittadini.

Il Duca di Genova aveva personalmente chiesto notizie dell'illustre infermo e con accoramento aveva appreso in mattinata che ormai i medici non nutrivano più nessuna speranza.

Molti entusiasmi suscitò Giacomo Grosso con la sua pittura, e critiche acerbe. Venuto all'arte nel pieno fiorire del naturalismo, il vero fu la sua scuola. Realista, non ebbe mai altro proposito che di ritrarre fedelmente quel che vedeva; nemico delle teorie, ai discepoli ripeteva nel suo caro ver-

nale veneziana del 1903. A Venezia ricomparve spesso, sino a vigilia della guerra; più abbondantemente nel 1912, con una serie di trentuno dipinti. E assiduo fu per molti anni anche nelle Quadriennali torinesi, abbagliando il pubblico con la lucentezza, freschezza e dei velluti, col luccichio e gli ori, dei marmi, degli stucchi che ornavano gli ambienti sfarsi in cui Grosso amava colare le sue figure.

Negli ultimi anni gli piacque mostrarsi virtuoso anche in altri generi e al ritratto intercalò qualche fresco paesaggio o quei rari studi di natura morta, una rara evidenza descrittiva, v'egli sfoggiava tutta la sua discutibile bravura, e dove il più magro d'un gallo, la freschezza d'un mazzo di fiori appena colti o un canestro di funghi umidi terrosi, gareggiavano di verità e vero. Nemico delle parole, in arte dipingeva tutto il giorno senza stancarsi.

Insignito, nella sua felice carriera, di molte onorificenze e vincitore di premi numerosi, Grosso era senatore del Regno fin dal 1929.



Giacomo Grosso

naole piemontese: « Bisogna parlare il resto è chiacchiera ». E fu pittore dotato di una facilità sorprendente, forte nel mestiere e conosciuto della propria bravura tecnica, che i suoi critici gli rimproveravano talvolta come un difetto.

Era nato a Cambiano, nel 1860. Uscito dal seminario di Giaveno, frequentò all'Accademia Albertina i corsi del Gamba e del Castaldi, e a ventitré anni espose il primo quadro: un Cristo in Croce, di cui furono lodati l'equilibrio dell'intonazione e la sicurezza del disegno. L'anno dopo, nella mostra torinese del 1884, eccolo d'un balzo sulla soglia della celebrità. In quella esposizione egli aveva mandato otto dipinti; ma una tela specialmente richiamò l'attenzione di tutti sul giovane artista. Era la Cella delle povere, feroce episodio di vita claustrale, ispirato alla « Storia d'una capinera » del Verga. Grosso aveva studiato la teatralità di quella scena mezzo in luce, mezzo in ombra: da un lato, nella zona illuminata, il gruppo che s'agita intorno alla vittima per spingerla nella cella, dall'altro, verso il fondo buio, la lunga fila delle monache che assistono spaurite; nel mezzo, rigida e inflessibile, la Madre superiora. Il pubblico s'appassionò a quest'opera, colpito dalla sua drammaticità, e il Comune di Torino deliberò di acquistarla, per il Museo Civico d'arte moderna, dove oggi si conserva.

Ma il successo più clamoroso di Giacomo Grosso fu quello che gli procurò, alla Biennale veneziana del 1895, il supremo convegno. La tela, di grandi dimensioni, svolgeva un soggetto romantico in una forma crudamente realistica. Il pittore l'aveva pensata leggendo « Il Canto dell'odio » di Stecchetti. In una chiesa, intorno a un catafalco su cui posa la bara a mezzo scopercchiata d'un Don Giovanni, s'affollano sghignazzando le donne che il cinico gaudente sacrificò in vita al suo egoismo d'amatore. Il drappo funebre è stato trascinato a terra, il lenzuolo rimosso, uno dei ceri rovesciato sul pavimento, e delle amanti che riddano i grandi presso il cadavere, una si china sul livido viso, sorridendo beffarda; un'altra, stringendo nelle mani un vazo di terra, lo guarda esterrefatta; una terza, a cavalcioni sulla bara, sparge rose; una quarta, timida giovinetta, si nasconde pudicamente ai piedi del feretro; e altre donne, tutte nude, avanzano spettrali dal fondo dell'aula, ma con gli occhi dell'anima si vede sorgere intorno queste immagini viventi delle sue colpe e del suo rimorso.

Il quadro che fu il grande avvenimento della Mostra suscitò una polemica. Per sedar gli entusiasmi e le ire, due mille municipalisti furono messi a guardia della tela. E nel dibattito intervenne persino Antonio Fogazzaro, il quale, richiesto del suo parere, dichiarò che in quell'atto, in quel luogo, la nudità del « Supremo convegno » dovevano produrre, secondo lui, un'impressione profondamente morale. Comunque l'opera ottenne per referendum popolare il gran premio della prima Biennale.

Dopo, l'attività del pittore piemontese si volse particolarmente al ritratto. Già nel 1899, quando il gusto del ritratto all'aria aperta s'era introdotto anche in Italia sugli esempi del Roll, del Manet, del Lepage, un suo bel saggio di questo genere era comparso alla Promotrice torinese: lo stesso, se non erriamo, che poi fu acquistato dalla Galleria Nazionale di Valle Giulia. Con la sua padronanza della tavolozza, il Grosso si compiacque spesso d'intonare tutt'uno ritratto sulla nota dominante di un solo colore, come fece per quello « in grigio » presentato al Salon di Parigi del '05, e quello « Virginia Reiser armonizzato in un'agghiante gamma di gialli e per quello « in nero » della signora Hummel Zorn, esposto alla Bi-

Archivio della Repubblica

23

Giacomo GROSSO
nato a Cambiano (Torino) il 25 maggio 1860
nominato Senatore il 2 marzo 1929
morto a Torino il 14 gennaio 1938 XVI

Uscito dal Seminario di Giaveno, studiò pittura all'Accademia Albertina, dove fu allievo del Gamba e del Gastaldi, ed a ventidue anni espose il primo quadro, un "Cristo in croce", che richiamò sul giovane pittore l'attenzione del pubblico e dei critici. Ma una vera affermazione ottenne due anni dopo, con il quadro la "Cella delle pazze", fosco episodio di vita claustrale, ispirato alla "Storia di una capinera" del Verga.

Il suo verismo naturalistico sollevò animate polemiche, specie per il quadro "Il Supremo Convegno", che fu oggetto di un referendum popolare per il conferimento del gran premio della prima Biennale veneziana del 1895.

Ritrattista ammirato, in mezzo di secolo di assiduo lavoro accumulò una produzione artistica cospicua, che gli procurò grandi successi nelle esposizioni del tempo.

Fu professore dell'Accademia Albertina di Torino, e membro di altre istituzioni artistiche.

Era iscritto al Partito dal 22 aprile 1932 X.

30
58
748
Roma, 21 marzo 1938 XVI

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega prof. Giacomo Grosso.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

firmato: FEDERZONI

Alla Spettabile Famiglia GROSSO
Via Ospedale, 55

= TORINO =

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I*

107° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 21 marzo 1938 — Anno XVI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

Appena il Presidente prende posto nel suo seggio tutto il Senato lo saluta con applausi vivissimi e prolungati.

La seduta è aperta alle ore 16.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 18 dicembre, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori: Badaloni, Belfanti, Bensa, Castiglioni, Cattaneo della Volta, Cicotti, Cimati, De Micheli, Di Bigno, Di Rovasenda, Faelli, Gallarati Scotti, Ginori Conti, Grazioli, Maury di Morancez, Montresor, Montuori, Morpurgo, Muscatello, Passerini Napoleone, Pecori Giraldi, Perrone Compagni, Poggi Tito, Rava, Romano Avezzana, Romano Michele, Romeo Nicola, Ronco, Scalini, Silvestri, Snardo, Taramelli, Taronia, Torraca, Tovini, Venturi.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Partecipa al Senato che, in adempimento dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2290, ha chiamato il senatore Scialoja a coprire un posto resosi vacante nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sui progetti dei nuovi Codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Comunica altresì che, in adempimento dell'articolo 2 della legge medesima, ha chiamato il senatore Andreoni a coprire un posto resosi vacante nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto dell'ordinamento giudiziario.

A norma, infine, dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153, ha chiamato i senatori Bonardi, Romci Longhena e Grazioli a coprire tre

posti resisi vacanti nella Commissione parlamentare incaricata di dare il proprio parere sul progetto delle nuove disposizioni della legislazione penale militare.

Omaggi.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Messaggio del Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Ministro delle finanze ha trasmesso copia di due decreti dell'Onorevole Capo del Governo, riguardanti modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

Verbale di deposito.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del verbale di deposito negli Archivi del Senato dell'Atto di matrimonio di S. A. R. il Duca di Genova.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni presentati alla Presidenza.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prima di riprendere le nostre discussioni, rivolgiamo il pensiero ai cari camerati che abbiamo ultimamente perduto.

Annirevole continuatore e rinnovatore delle tradizioni industriali liguri fu Rinaldo Piaggio, figlioio egli stesso di un noto armatore genovese. A vent'anni aveva fondato a Sestri Ponente uno stabilimento per l'arredamento delle navi, in un tempo in cui l'Italia era, per quel settore della produzione, totalmente tributaria dell'estero. Fu anche fra i primi che si dedicarono alla costruzione del materiale ferroviario e poi degli apparecchi aerei. Cittadino di alto sentimento, fondò con pochi altri in Genova, nel più critico momento del dopoguerra, l'«Associazione per il Rinnovamento», benemerita organizzazione di propaganda nazionale e di difesa sociale, che fu poi assorbita dal Fascismo; e alla soluzione dei più importanti problemi della città recò il prezioso contributo della sua competenza e della sua esperienza. Era

un gran galantuomo, un fascista esemplare, un forte organizzatore e capo d'industria, e lavorò fino all'ultimo con slancio e con tenacia per il benessere della sua Genova e per la potenza economica della Patria.

Lungo trascorrere di anni e mutare di maniere e di gusti non avevano influito sulla personalità artistica di Giacomo **Grosso** né sulla preferenza dimostrata costantemente da una parte notevole del pubblico per il vecchio pittore torinese. Quasi sessant'anni di assiduo lavoro, alimentato da una fecondità facile ed elegante che non abbandonò il Grosso nemmeno verso la fine della sua vita, avevano raccolto intorno a lui una moltitudine di ammiratori fedeli. I suoi esordi furono trionfali, assicurandogli presto larghissima fama con talune opere di carattere romanticamente narrativo, non ostante l'accentuato naturalismo dell'esecuzione, che ebbero la loro espressione culminante nella celeberrima tela, andata poi distrutta, del *Supremo Concetto*. Ma il nome di Giacomo Grosso resta affidato soprattutto ai ritratti, alcuni dei quali sono inimitabili principalmente per la finezza del colore e la maestria dell'ambientazione, pregevoli documenti di un'arte tipicamente ottocentesca. In questi ultimi anni l'insigne pittore si era rivolto con singolare predilezione alle nature morte, ritrovando nel contatto con la più umile realtà quella brillante freschezza di toni e quella sorprendente efficacia riproduttiva del vero visibile, che gli avevano procurato i clamorosi successi degli inizi. Così il buon maestro ha chiuso la sua copiosa e fortunata carriera, fra l'attento rispetto di molti di quegli stessi giovani, che non di rado manifestano la propria ansia di novità dispreziando, se non cercando di eguagliare, l'eredità del passato.

Giuseppe Francesco **Danza**, nativo della provincia di Foggia, lascia il ricordo onorato del suo cospicuo valore e della sua cristallina integrità di magistrato. Entrato appena dopo la laurea nella carriera giudiziaria, la percorse quasi tutta, fino al grado di primo presidente di Corte d'appello, nella sua terra di Puglia. La vasta dottrina giuridica si accompagnò, in lui, alla pronta comprensione del nuovo orientamento, che il pensiero fascista avrebbe impresso, in Italia, anche alle tendenze e alle costruzioni del diritto. Era stato, fin dal 1923, fra i primi magistrati ad iscriversi nel Partito. Di recente era stato chiamato a dirigere l'Ufficio di studi legislativi del Ministero della giustizia.

Al profondo cocente dolore per la improvvisa perdita del nostro amatissimo camerata Romeo **Callenga Stuart** si aggiunge il rammarico di dover rispettare il divieto, che egli mi ha lasciato, di commemorarlo. Questo mi toglie la possibilità di

ricordare quanto egli valesse per le rare qualità dell'ingegno, per la nobiltà del sentire e per l'antica fede nazionale e fascista; virtù superate in lui, come si vede, soltanto dalla modestia. Anche il nostro ottimo collega Giuseppe **Pignatelli di Terranova** ha chiesto di non essere commemorato; e noi ci inchiniamo parimenti alla sua volontà, mentre uniamo i nomi di lui e di Romeo Gallegga a quelli degli altri senatori scomparsi, in uno stesso reverente tributo di onore e di rimpianto.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Si associa a nome del Governo alle elevate parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea in memoria degli illustri senatori scomparsi.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1989, recante autorizzazione della spesa di L. 15.000.000 per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV » (2047). - (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

CASANUOVA. I fondi stanziati per provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936 sono stati già esauriti e numerose pratiche per la concessione di sussidi sono tenute in sospenso per mancanza di nuovi fondi. Si prevede che i nuovi stanziamenti necessari si aggireranno sui 20 milioni.

Fino a che non saranno presi questi nuovi provvedimenti i danneggiati non potranno avere dagli Istituti di Credito i fondi occorrenti per iniziare le riparazioni degli edifici danneggiati. Occorre dunque che l'autorità provveda di urgenza a stanziare almeno la metà della somma occorrente, e cioè 10.000.000, per impedire che i danneggiati debbano affrontare i rigori di un terzo inverno privi di abitazioni.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Risponde che la situazione esposta dal senatore Casanuova è già nota al Governo. Questo basta per comprendere che il Governo ha intenzione di provvedere. Bisogna però tener conto che nelle case che avrebbero dovuto essere slogiate dagli inquilini, le riparazioni già sono state eseguite, ed è evidente che a costoro doveva esser data la precedenza.

Non vi è dubbio che, nel venturo esercizio, saranno stanziati nuovi fondi. Bisogna però avere pazienza, e soprattutto fiducia nell'opera del Governo fascista, il quale, anche in materia di terremoti, ha sempre provveduto con la massima prontezza ed energia. Si pensi che, a due anni di distanza dal terremoto del 1936, buona parte dei danni sono già stati riparati e tutti i lavori necessari saranno ultimati entro il prossimo esercizio. (*Applausi*).

N. 1789 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 16,10

od. 35 Telegr. 1934) (A) (VII)

| |
|------------------------|
| INDICAZIONI DI URGENZA |
| |

S E LUIGI FEDERZONI SENATO DEL REGNO

ROMA =



Il Governo non assume alcuna resp.
 Le tasse riscosse in meno per errore o in segu.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentat.
 In mancanza di tale firma, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

completate dal mittente. consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Riceruto il 20/3 193 16,10 ore 16,10
 Pel circuito N. 1009 Ricevuto



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari passi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO |
|-----------|----------------|-------------|------|--------|--------------------------|--------------|---------------------------------------|
| | | | | | Giorno e mese | Ora e minuti | |
| | ROMA DA TORINO | 2863 58 22 | 1450 | = | | | |

ALTISSIMA PAROLA CON LA QUALE L ECC VOSTRA SI COMPIAQUE ONORARE IN
 SENATO LA MEMORIA DEL MIO DEFUNTO MARITO HA PROFONDAMENTE COMMOSSO
 L ANIMA MIA ET DEI MIEI FIGGI STOP INVIO PERCIO ALL ECCELLENZA VOSTRA LA
 NOSTRA PIU SINCERA ESPRESSIONE DI GRATITUDINE E DI VIVA DEVOZIONE =
 CAROLINA BERTANO VED GROSSO

V. Bertano

Carolina Bertano Ved Grosso

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA